

Piazza Affari segna un nuovo record Il Ftse Mib supera i 54 mila punti

Gli acquisti spinti dalle schiarite nella crisi del Golfo Persico. Milano ha guadagnato lo 0,4 per cento Positivi anche gli altri indici europei. Il Dax tedesco è salito dello 0,05 per cento, su anche Parigi

LA GIORNATA

ROMA L'attesa di una svolta nello Stretto di Hormuz ha spinto Piazza Affari a sfondare un nuovo record. Il listino milanese ieri ha chiuso la seduta in leggero rialzo, guadagnando uno 0,4% che ha permesso alla Borsa di aggiornare il suo massimo e superare quota 54mila punti. Positivi, anche se con un ritmo leggermente inferiore, anche gli altri principali listini del Vecchio Continente. A Francoforte l'indice Dax ha portato a casa un +0,05% a 26.140 punti, mentre il Cac parigino ha guadagnato lo 0,35%.

In rosso, invece, Londra, con l'indice Ftse che ha ceduto lo 0,19%, mentre sul piano continentale lo Stoxx 600 è salito dello 0,16%.

Piatto lo spread tra il Btp e il Bund tedesco, che ha chiuso attorno a 77 punti base, con il decennale italiano al 3,9%.

Lo sguardo degli operatori ieri era tutto sugli aggiornamenti riguardanti l'evoluzione del conflitto nel Golfo Persico tra auspici di tregua e notizie, riportate dalla stampa iraniana, di un piano con condizioni molto restrittive per il traffico navale attraverso Hormuz, snodo centrale per petroliere e navi.

In un contesto geopolitico incerto Piazza Affari ha continuato la sua marcia verso l'alto, trainata anche dalla buona performance del comparto bancario al centro di un processo di consolidamento e di riassetto.

«Dopo mesi di performance positive sui principali mercati azionari, il quadro degli investimenti appare oggi più sfidante. La leadership settoriale cambia rapidamente dai semiconduttori ai temi legati all'intelligenza artificiale e ai data center, dove l'attenzione si sta progressivamente spostando dalla crescita degli investimenti alla sostenibilità dei flussi di cassa mentre gli equilibri geopolitici si confermano fragili e instabili - sottolinea Filippo Di Naro, direttore degli investimenti di Anima Sgr - a questa incertezza si aggiunge quella sulle politiche monetarie, influenzate da uno scenario in continua evoluzione». Uno scenario da «venti ballerini», sottolinea l'esperto.

IL VECCHIO CONTINENTE

In questa fase, aggiungono gli analisti Robeco, sta iniziando a risalire l'interesse degli investitori per le azioni europee e per il Vecchio Continente in generale.

«L'Europa è anche molto meno concentrata su singoli titoli - spiegano gli esperti - i

suoi dieci maggiori componenti rappresentano solo il 20,6% dell'indice, contro il 38,4% negli Stati Uniti. Molte grandi società europee generano una quota significativa dei ricavi al di fuori dell'Europa, offrendo agli investitori un'esposizione a modelli di business globali anziché a una dinamica puramente domestica o regionale. Pertanto, per gli investitori che desiderano riequilibrare i portafogli, ridurre la dipendenza da un ristretto gruppo di titoli a mega-capitalizzazione e ampliare l'esposizione geografica, le azioni europee possono svolgere un ruolo prezioso».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA